

GRANDI ARTISTI DEL NOVECENTO NEL CALENDARIO ESPOSITIVO 2011 PAUL KLEE E ANDY WARHOL

Daria Jorioz

Il calendario espositivo annuale 2011, proposto dall'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione Autonoma Valle d'Aosta e curato dal Servizio Attività espositive, si componeva di sedici mostre temporanee dedicate ad argomenti legati al patrimonio storico-artistico, dalla scultura alla fotografia, dalle arti visive agli approfondimenti di carattere storico, con riferimento alla realtà valdostana ma anche all'arte europea e internazionale. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, la commissione per la valutazione e la proposta dei progetti espositivi, istituita con deliberazione della Giunta regionale n. 1139 in data 30 aprile 2010, ha approvato la realizzazione di due esposizioni temporanee dedicate a due grandi personaggi del panorama artistico del Novecento: l'artista svizzero Paul Klee e il maestro della Pop art statunitense Andy Warhol. Si è trattato di due realizzazioni sicuramente impegnative e sfidanti, che hanno riscosso un significativo riscontro di pubblico.¹

Paul Klee al Museo Archeologico Regionale di Aosta

Artista amatissimo dal pubblico, che lo associa in particolare alla delicata, splendida tavolozza dei paesaggi realizzati in seguito al soggiorno in Tunisia con Louis Moillet e August Macke, Paul Klee è stato il protagonista della mostra estiva

al Museo Archeologico Regionale di Aosta, svoltasi dal 26 giugno all'11 settembre 2011.

La rassegna, dal titolo *Eiapopeia. L'infanzia nell'opera di Paul Klee*, ha inteso offrire al pubblico un progetto espositivo innovativo, realizzato in collaborazione con il Zentrum Paul Klee di Berna, il più importante museo monografico dedicato all'artista, e con la Fondazione Antonio Mazzotta di Milano. L'esposizione è stata curata da Alberto Fiz, che ha coordinato un comitato scientifico di cui facevano parte Michael Baumgartner, Pietro Bellasi, Guido Magnaguagno, Gabriele Mazzotta e Juri Steiner.

«Nessun artista, eccetto forse Jean Dubuffet, ha dimostrato una fascinazione così intensa e persistente per l'arte dei bambini, al punto da incorporarla nelle proprie opere, come Paul Klee».² Così Michael Baumgartner, a capo del Dipartimento collezioni, mostre e ricerca del Zentrum Paul Klee, ha sottolineato nel suo illuminante saggio pubblicato nel catalogo della rassegna, il nucleo centrale del pensiero di Klee intorno al quale è stata progettata la mostra.

La rassegna aostana ha affrontato, dunque, un tema cruciale della poetica di Klee, quello dell'infanzia, attraverso un'ampia selezione che comprendeva oltre centoventi opere tra disegni, tecniche miste, acquerelli, dipinti.



1. Aosta, Museo Archeologico Regionale, mostra *Eiapopeia. L'infanzia nell'opera di Paul Klee*, ingresso. (S. Deorsola)



2. Aosta, Museo Archeologico Regionale, mostra Eiapopeia. L'infanzia nell'opera di Paul Klee, la prima sala con le marionette realizzate per il figlio Felix. (S. Deorsola)

I lavori esposti nelle sale del palazzo sito in piazza Roncas erano datati dal 1883 - si veda il delizioso disegno a matita e gessetto *Bambin Gesù senza ali* realizzato da Klee all'età di quattro anni - giungendo fino al 1940, anno della sua scomparsa.

Il nucleo di circa cento opere del Zentrum Paul Klee è stato integrato con una serie di testimonianze provenienti da collezioni pubbliche e private italiane e svizzere, tra cui mi limito a ricordare il Museo Comunale d'Arte Moderna di Ascona, che ha messo a disposizione del pubblico lo splendido piccolo dipinto a tempera *La casa rossa*, datato 1913, e il Museo del Territorio Biellese di Biella. Quest'ultima istituzione ha concesso in prestito l'inedito *Espressioni di un volto* del 1939, mai presentato prima in una mostra pubblica.

Nell'ambito del vastissimo lavoro creativo di Klee, il tema dell'infanzia indubbiamente occupa un ruolo di rilievo: attraverso il segno infantile, l'artista si accosta alla componente naturale e primigenia di un'arte che considera intrinsecamente pura, non condizionata da forme retoriche o accademiche. Si tratta di un'interpretazione del mondo che si pone al di là di una rigida costruzione logica e analitica, rientrando piuttosto in una incessante ricerca di trasformare ogni esperienza in un nuovo linguaggio espressivo. L'apparente infantilismo grafico di Klee, dunque, è in realtà il risultato di un raffinato lavoro creativo, in cui l'infanzia diventa elemento autonomo della rappresentazione.

La mostra *Eiapopeia* - il termine evoca la ninna-nanna, ma anche la libertà espressiva e il gioco di parole - ha proposto anche un altro tema di fondamentale importanza per Klee, quello degli angeli (si veda ad esempio il disegno *Angelo nel giardino dell'infanzia* del 1939), che l'autore considera entità mediane e raffigura attraverso sagome semplificate, disegnandoli quasi fossero bimbi, in base a un principio identificativo secondo cui l'angelo e il bambino sanno scoprire i segreti nascosti delle cose e paiono creature in continuo divenire.

La mostra si caratterizza anche per una serie di letture trasversali e in tale contesto può essere letta la presenza delle marionette costruite da Klee per i giochi del figlio Felix tra il 1916 e il 1925. Si tratta di un mondo immaginifico, che l'artista popola di personaggi creati utilizzando ogni tipo di materiale di recupero, dai frammenti di abiti usati ai gusci di noce, dal cartone alle prese elettriche: un'infinita serie di *assemblages* che paiono quasi rinviare con sottile ironia alle avanguardie storiche, siano esse Dada o il Bauhaus.

Accanto al *corpus* pittorico e grafico di Paul Klee, in mostra è stato proposto ai visitatori un filmato contenente una toccante intervista-racconto di Felix Klee che narra la vita del padre e, infine, sono state presentate alcune proiezioni dei primi cortometraggi dei fratelli Lumière sull'infanzia, che si collocano cronologicamente in una relazione diretta con gli anni di formazione dell'artista svizzero. La figura del bambino fa la sua prima apparizione nel cinema nella celebre serata del 28 dicembre 1895 organizzata da Auguste e Louis Lumière a Parigi, al n. 14 di Boulevard des Capucines, con la proiezione del



3. Aosta, Museo Archeologico Regionale, mostra Eiapopeia. L'infanzia nell'opera di Paul Klee, uno scorcio delle opere esposte. (S. Deorsola)



4. Aosta, Museo Archeologico Regionale, mostra Eiapopeia. L'infanzia nell'opera di Paul Klee, la terza sala. (S. Deorsola)

film *La merenda del bambino*. I fratelli Lumière e l'opera di Klee sembrano condividere l'esigenza di entrare in relazione diretta con il mondo e Klee pare voler inserire l'elemento temporale all'interno delle sue opere, in una sorta di dimensione "cinematografica".

La mostra *Eiapopeia* ha inteso, in estrema sintesi, presentare al pubblico l'avventura creativa di Paul Klee attraverso un corposo nucleo di opere selezionate sulla base di una rinnovata prospettiva critica e filologica, che enfatizza

gli aspetti più intimi e personali del complesso percorso artistico di un maestro del XX secolo.

Dal punto di vista organizzativo, l'apertura della mostra estiva 2011 ha coinciso con la consegna del rinnovato impianto di climatizzazione del Museo Archeologico Regionale, che è entrato in funzione proprio per consentire questa nuova iniziativa espositiva, coinvolgendo il Laboratorio Analisi Scientifiche per la conservazione del Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione per il supporto alla valutazione delle condizioni climatico-ambientali delle sale.³

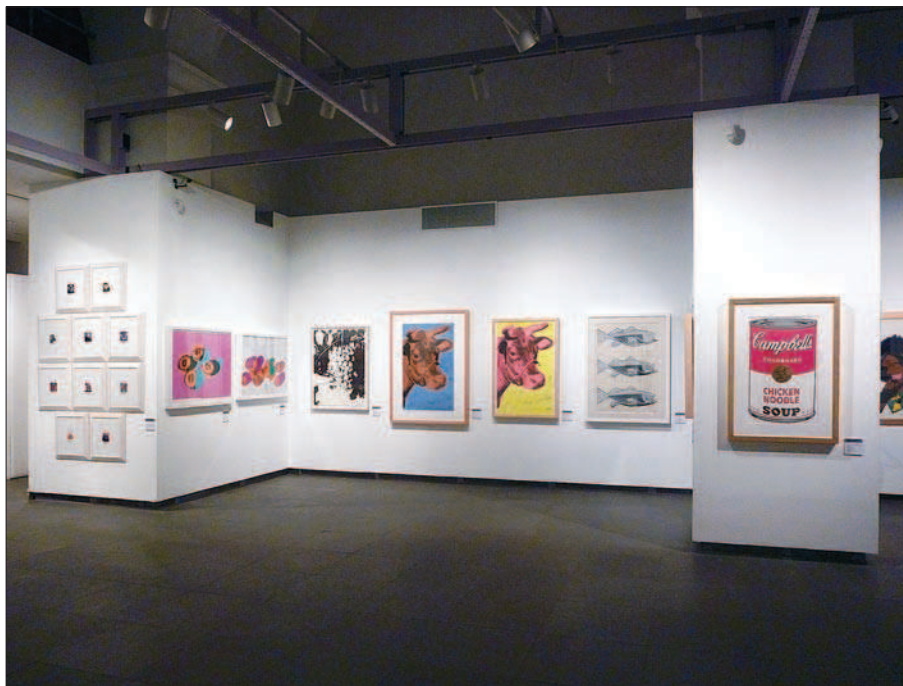
Andy Warhol al Centro Saint-Bénin di Aosta

La stagione espositiva invernale 2011 dell'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione Autonoma Valle d'Aosta è stata caratterizzata da un'altra esposizione temporanea dedicata a un altro grande protagonista dell'arte del Novecento, Andy Warhol, il cui nome ci conduce alle radici della cultura visiva odierna.

La rassegna, dal titolo *Andy Warhol. Dall'apparenza alla trascendenza*, curata dall'architetto Francesco Nuvolari, è stata inaugurata il 25 novembre 2011 negli spazi al Centro Saint-Bénin di Aosta, sede espositiva che negli ultimi anni ha ospitato importanti rassegne di arte moderna e contemporanea.



5. Aosta, Centro Saint-Bénin, mostra Andy Warhol. Dall'apparenza alla trascendenza, in primo piano la serigrafia firmata da Warhol e Keith Haring del manifesto realizzato per il Montreux Jazz Festival, 1986. (F. Nuvolari)



6. Aosta, Centro Saint-Bénin, mostra Andy Warhol. Dall'apparenza alla trascendenza, *allestimento interno*. (F. Nuvolari)

Le oltre ottanta opere in mostra hanno inteso ricostruire il percorso creativo del celebre e celebrato esponente della Pop art americana, facendo sfilare davanti ai nostri occhi riconoscibilissimi personaggi-icona, da Marilyn Monroe a Liza Minelli, da Mao Tze-tung, a Lenin, a Mick Jagger. Accanto ai volti delle celebrità del cinema, della musica, della politica, il visitatore ha potuto ammirare anche altri soggetti seriali che hanno reso famoso Warhol, dagli *Space Fruits* alle *Campbell's Soup*, alle bottigliette di Coca-Cola.⁴

Serigrafie, grafiche e memorabilia hanno documentato un'esperienza artistica straordinaria, che, attingendo a piene mani dal linguaggio dei *mass-media*, ha evidenziato le forti contraddizioni della società contemporanea.

Da Tano Festa a Franco Angeli, a Mario Schifano, la Valle d'Aosta non sembra essere stata insensibile agli esiti della Pop art in ambito italiano. Basti ricordare che nel 1988 la Tour Fromage ad Aosta ha accolto una significativa

quanto indimenticata mostra di Mario Schifano, che aveva eccezionalmente realizzato le opere da esporre proprio in un'ala dell'antico Collegio Saint-Bénin, nei cui spazi era situato all'epoca l'Ufficio Mostre della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Se i celebri «monocromi» di Schifano possono essere collocati - per citare Maurizio Calvesi - «tra neo-dadaismo e Pop art», è indubbio che questo artista abbia attinto al repertorio della Pop art statunitense e al linguaggio di Andy Warhol, reinterpretandolo grazie a «un'inedita e sorgiva densità di percezione, aggraziata e insieme ruvida», sempre secondo una cristallina definizione di Calvesi.

Nel solco di un'attenzione non occasionale verso i linguaggi espressivi del XX secolo, che sono il fondamento ineludibile dell'arte e della semantica contemporanea, si colloca anche questa retrospettiva aostana dedicata proprio ad Andy Warhol, realizzata nell'ambito del calendario espositivo annuale 2011. Sulla personalità straordinaria e poliedrica di Warhol molto è stato detto e scritto, ma forse una delle riflessioni più pregnanti rimane quella data nel 1983 da Renato De Fusco, che individua quale aspetto fondante della sua arte la «risemantizzazione dal basso, basata sull'iconografia di una realtà tutta artificiale e tecnologica».⁵

La mostra aostana ha rappresentato un'occasione per accostarsi all'opera di questo geniale interprete del nostro tempo, che sembra quasi anticipare l'avvento della società liquida teorizzata da Zygmunt Bauman.⁶

Spregiudicato manipolatore di immagini, *dandy* raffinato e incostante, Andy Warhol, quando non ha ceduto alle lusinghe mondane e commerciali, ha raggiunto risultati di estrema qualità pittorica, rendendo la sua riconoscibilissima cifra espressiva, basata sulla reiterazione e la moltiplicazione ossessiva dell'immagine, quasi un manifesto dell'epoca della riproducibilità tecnica cui allude Walter Benjamin.⁷



7. Aosta, Centro Saint-Bénin, mostra Andy Warhol. Dall'apparenza alla trascendenza, *allestimento interno*. (F. Nuvolari)



8. Aosta, Centro Saint-Bénin, mostra Andy Warhol. Dall'apparenza alla trascendenza, veduta esterna della sede espositiva. (F. Nuvolari)

La mostra *Andy Warhol. Dall'apparenza alla trascendenza*, ha rappresentato, dunque, non soltanto un omaggio a un artista cruciale e ancor oggi particolarmente apprezzato dai giovani, ma anche un momento di riflessione sulla comunicazione di massa e sul significato dell'arte nella società odierna. Il progetto espositivo, inoltre, ha inteso porre in evidenza la parte più intima ed esteticamente più vicina alle radici europee dell'artista statunitense, che il critico d'arte newyorkese Robert Roseblum aveva definito «pittore di corte» degli anni Sessanta e Settanta. Nell'ambito della mostra dedicata a Warhol il Servizio Attività espositive ha, inoltre, organizzato alcune iniziative di approfondimento, dalle visite guidate per il pubblico adulto ai laboratori didattici dedicati agli alunni delle scuole valdostane, per concludere con una conferenza, tenuta dal curatore Francesco Nuvolari e da Paolo Balmas, docente di Architettura all'Università La Sapienza di Roma. Nel corso dell'incontro Nuvolari ha collocato la vicenda artistica di Warhol nell'ambito della nascita di Pop art statunitense, con particolare riferimento alle figure di Jasper Johns e Robert Rauschenberg e al fondamentale ruolo dei galleristi, primo fra tutti Leo Castelli, mentre Paolo Balmas ha posto l'accento sulla straordinaria personalità di Warhol, «autentico precursore dei tempi nella misura in cui per lui il futuro è già presente».⁸

Abstract

The 2011 exhibition calendar organized by the Aosta Valley's Department of Education and Culture managed by the Exposition Activities Service has proposed together with other exhibitions focussed on the valdaostan cultural heritage, some temporary expositions with european and international importance. In this context two temporary expositions have been organized and dedicated to two great artists of the survey of the twentieth century: the artist Paul Klee considered one of the

protagonist of the historical avant-garde artists and the most popular representative of the american Pop Art Andy Warhol. The two expositions took place at the Saint-Bénin centre and at the Aosta's Archaeological Museum and was very well attended by an important presence of public, visitors were allowed to deepen some topics concerning the visual culture of the twentieth century.

1) La mostra estiva dedicata a Paul Klee ha registrato, in meno di tre mesi di apertura, 6.572 visitatori, con una media giornaliera di 83,2 visitatori e una media settimanale di 582,3 visitatori. La mostra invernale dedicata ad Andy Warhol ha registrato ben 10.875 visitatori, con una media giornaliera di 100,7 visitatori e un'affluenza settimanale di 704,9 visitatori.

2) M. BAUMGARTNER, *Paul Klee: la scoperta dell'infanzia*, in *Eiapoepia. L'infanzia nell'opera di Paul Klee*, catalogo della mostra (Aosta, 26 giugno - 11 settembre 2011), Milano 2011, p. 23. Il volume contiene i contributi di Alberto Fiz, Michael Baumgartner, Pietro Bellasi, Juri Steiner e Osamu Okuda. Nell'ambito dell'ampia bibliografia relativa a Klee, mi limito qui a citare H.C. VON TAVEL (a cura di), *Paul Klee, uomo, pittore, disegnatore*, catalogo della mostra (Roma, 13 marzo - 27 giugno 2004), Roma 2004.

3) Si ringraziano Lorenzo Appolonia e Simonetta Migliorini della Direzione ricerca e progetti cofinanziati per il supporto alla valutazione delle condizioni climatico-ambientali delle sale. Si ringraziano, inoltre, Fortunato Sergi del Servizio Attività espositive, l'ing. Paolo Verdoia per il prezioso supporto tecnico fornito e l'Assessorato regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo ed Edilizia Residenziale Pubblica. Si ringrazia, infine, la dott.sa Raffaella Resch, della Fondazione Mazzotta di Milano, per il coordinamento logistico.

4) Si veda il catalogo: F. NUVOLARI (a cura di), *Andy Warhol. Dall'apparenza alla trascendenza*, Pescara 2011, contenente testi di Francesco Nuvolari, Paolo Balmas e Gianfranco Rosini.

5) R. DE FUSCO, *Storia dell'arte contemporanea*, Roma-Bari 1983, nuova ed. 2003.

6) Z. BAUMAN, *Modernità liquida*, Roma 2011; *idem, La società dell'incertezza*, Bologna 1999.

7) W. BENJAMIN, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Torino 1991, nuova ed. Torino 2011.

8) La conferenza si è svolta il 6 marzo 2012 al Centro Saint-Bénin di Aosta e l'esposizione si è conclusa l'11 marzo 2012.